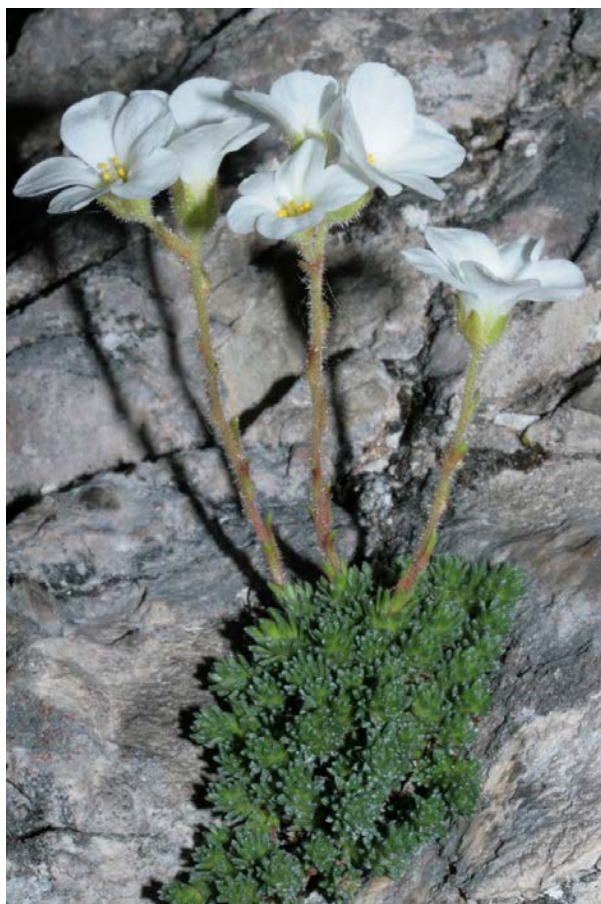


Saxifraga tombeanensis Boiss. ex Engl.



S. tombeanensis (Foto F. Prosser)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: Saxifragaceae - **Nome comune:** Sassifraga del monte Tombea

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
II, IV	U1(-)			EN	EN

Corotipo. Specie stenoendemica delle Alpi Sud-Orientali.

Distribuzione in Italia. Specie esclusiva di Lombardia, Trentino Alto Adige e Veneto. L'areale ricade interamente nelle Alpi Sud-Orientali, limitato alle Prealpi Bresciane, a quelle Gardesane e alle Alpi della Val di Non (Armiraglio *et al.*, 2008; Martini *et al.*, 2012).

Biologia. Camefita pulvinata a lento accrescimento. La fioritura inizia nella seconda metà di aprile e si protrae fino a giugno nelle stazioni più in quota. I frutti si aprono alla fine di giugno. La capacità germinativa dei semi sembra essere estremamente ridotta, sia in laboratorio che in natura (Armiraglio *et al.*, 2008).

Ecologia. Specie casmofitica che vive su rupi e pinnacoli calcarei e dolomitici, a quote comprese tra 550 e 2150 m s.l.m. Sulle pareti rocciose i pulvini crescono su superfici compatte, spigoli e sottili fessure longitudinali (Armiraglio *et al.*, 2008).

Comunità di riferimento. La specie partecipa alle comunità casmofitiche delle rupi alpine, inquadrabili nel *Potentillion caulescentis* Br.-Bl. in Br.-Bl. & Jenny 1926 (Aeschimann *et al.*, 2004). *S. tombeanensis*

può essere presente anche su rupi parzialmente colonizzate da lembi di praterie o in stazioni di bassa quota su pinnacoli quasi completamente avvolti dalla faggeta.

Criticità e impatti. Nelle stazioni di bassa quota *S. tombeanensis* è minacciata soprattutto dall'espansione di specie legnose, che causano l'ombreggiamento e quindi la scomparsa delle condizioni idonee alla sopravvivenza della specie. È stata infatti rilevata la diffusione nelle Alpi meridionali di alcune specie arboree come *Ostrya carpinifolia* Scop., *Fraxinus ornus* L., *Pinus sylvestris* L., *P. mugo* Turra, avvantaggiate dall'abbandono delle pratiche agricolo-forestali montane e degli impianti artificiali del secolo scorso (principalmente conifere), oltre che dalle recenti variazioni climatiche (Armiraaglio *et al.*, 2008). Altre minacce sono la raccolta indiscriminata da parte di botanici e collezionisti e l'apertura ed il mantenimento di vie attrezzate per l'arrampicata. A ciò si aggiungono alcuni fattori di criticità intrinseci alla specie, derivanti dalla scarsa capacità germinativa dei semi.

Tecniche di monitoraggio. Il periodo ottimale per il monitoraggio della specie è quello primaverile-estivo coincidente con la fioritura e fruttificazione. Come per altre specie rupicole, il monitoraggio di *S. tombeanensis* può risultare particolarmente complesso, data la posizione di alcune popolazioni in aree di difficile accesso. Si consiglia, quindi, di effettuare conteggi precisi sulla consistenza numerica delle popolazioni solo nelle aree maggiormente accessibili, contando il numero totale di cuscinetti (individui). Nelle popolazioni meno accessibili si consiglia di limitare il monitoraggio ad una stima delle popolazioni, anche mediante l'uso di binocoli. Si consiglia di annotare la presenza/assenza di rinnovazione da seme.

Stima del parametro popolazione. Conta completa dei cuscinetti (individui) dove possibile; stima del numero di cuscinetti mediante binocoli nelle stazioni meno accessibili.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Per stimare la qualità dell'habitat è necessario valutare la presenza e l'intensità dei fenomeni di disturbo derivanti soprattutto dall'espansione del bosco, dalla raccolta per collezionismo e dall'apertura/mantenimento di vie per l'arrampicata.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* ogni 3 anni, tra la fine di aprile e l'inizio di luglio.

Giornate di lavoro stimate all'anno: circa 20 giornate per il monitoraggio di tutte le stazioni note.

Numero minimo di persone da impiegare: 2/3 persone a seconda dell'accessibilità delle stazioni.

S. Orsenigo, T. Abeli, G. Rossi